

Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione

Mercoledì 8 ottobre, pomeriggio

La Commissione Finanze approva con 10 voti favorevoli e 4 contrari il progetto di legge relativo alla riforma dell'IGR.

I lavori sono ripartiti dall'art. 51 (disposizioni transitorie e di coordinamento) in cui viene introdotto, in via temporanea fino al 2030, l'aumento dell'aliquota ordinaria per gli operatori economici dal 17% al 18%. Il Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti ha spiegato che il maggior gettito, stimato in circa 5 milioni, sarà "vincolato a riduzione del debito e investimenti infrastrutturali", e che la norma contiene periodi transitori (rendite catastali per attività economiche, decorrenza per leasing immobiliari). Confermata l'impostazione sulle spese Smac convertite in detrazioni, senza nuova opzione per chi ha già aderito. Gatti ha inoltre chiarito che il comma sul TFR (introduzione graduale) sarà abrogato in seconda battuta. Capitolo cruciale le deleghe: il testo consente al Congresso di Stato di adottare decreti delegati di coordinamento e aggiornamento di norme connesse alla riforma, per un periodo limitato (due anni, secondo la mediazione di maggioranza). È la parte che ha incendiato il confronto.

L'art. 52 (abrogazioni) cancella, tra l'altro, la lettera D del comma 1 dell'art. 73 (credito d'imposta per formazione, innovazione e sviluppo) e il Dd 11/2014 sugli oneri deducibili Smac, ora ricompresi nell'allegato E. "L'articolo era di difficile applicazione e senza casistiche", ha detto Gatti, confermando la scelta dopo confronto con gli uffici. Approvato anche l'art. 53 (entrata in vigore). L'Allegato A passa con 11 voti favorevoli e 4 contrari.

Durissimo il fronte di minoranza. Emanuele Santi (Rete) ha parlato di un articolo 51 "peggiore della prima stesura" e di "delega in bianco a Gatti per cambiare leggi anche di altri specifici settori". Sulle imprese: "Alzate l'aliquota di 1% ma senza vero capitolo di bilancio: finirà nel mare magnum della spesa". Nicola Renzi (RF) ha definito le deleghe "aperte e infinite: 'coordinare, abrogare, modificare' tutto. È una schifezza scritto così". Gaetano Troina (D-ML) ha bollato l'articolo come "apoteosi della riforma: annualità confuse e potere di cambiare qualunque norma economica". Sulle abrogazioni, opposizioni all'attacco: "Si tolgono crediti d'imposta per formazione e innovazione e incentivi all'occupazione con un colpo di spugna", ha incalzato Santi.

La replica è stata altrettanto netta. Gian Nicola Berti (Ar): "Stiamo cercando maggiore equità fiscale; le disposizioni transitorie valgono anche per 2024-2026. Non accettiamo provocazioni". Sandra Stacchini (Pdcs) ha rimandato al precedente del 2013: "La delega tecnica serve per piccoli aggiustamenti; la seconda parte è stata chiesta dai sindacati per armonizzare norme come il reddito minimo". Iro Belluzzi (Libera), pur favorevole, ha chiesto un maggior coinvolgimento della Commissione sui futuri decreti: "Necessario un passaggio informativo".

Dalle dichiarazioni di voto complessive, la maggioranza ha sottolineato come la legge sia un atto di responsabilità verso mercati e agenzie, con gettito indirizzato a debito e opere, controlli automatici anti-evasione. Tomaso Rossini (Psd): "Senza questa riforma il rinnovo del debito costerà di più". William Casali (Pdcs): "Equità e tutela delle fasce deboli; controlli per far emergere imponenti nascosti".

Opposizioni parlano di “arroganza” e “riforma iniqua” che “premia i furbi” e “discrimina i frontalieri”. La maggioranza rivendica un testo “migliorabile ma necessario”. Per Berti (Ar) “Quando entrerà in vigore, la negatività per i redditi medio-bassi sarà limitatissima”. La partita ora si sposta verso la seconda lettura, con l’impegno – dichiarato da maggioranza e governo – a proseguire il confronto con parti sociali.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 2 - Esame in sede referente del progetto di legge “Modifiche alla Legge 16 dicembre 2013 n.166 Imposta Generale sui Redditi e successive modifiche” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio)

Art. 51 – (Disposizioni di coordinamento e transitorie)

Segretario di Stato Marco Gatti: Intanto ho una precisazione da fare che riguarda il comma 3 che fa riferimento al TFR, quindi all'introduzione graduale da TFR che manterremmo così, in quanto l'articolo di riferimento è già stato approvato. Però, come condiviso con la maggioranza anche nell'ambito dei confronti tenuti con il sindacato, poi sarà abrogato questo comma. Per quanto riguarda le altre introduzioni previste dalla legge, abbiamo dei periodi transitori di applicazione della norma, in particolare per quanto riguarda le rendite catastali per le attività economiche che oggi sono interamente imponibili quindi abbiamo previsto, che come norma generale, che dove viene svolta l'attività della persona giuridica non è imponibile per la formazione del reddito, però abbiamo fatto un'unione graduale così come è prevista al comma 5 di queste norme transitorie. Poi abbiamo introdotto un aumento al 5 bis, un aumento dell'aliquota ordinaria dal 17% su tutti gli operatori economici abbiamo aumentato al 18%, che conta all'incirca, abbiamo fatto una valutazione, intorno ai 5 milioni di euro, e il maggior gettito fiscale sarà destinato in maniera specifica, anche attraverso un apposito capitolo, in quello che sarà il bilancio di previsione, proprio destinato a questo. Questa misura ha carattere fino al 2030, quindi per 5 anni, dopodiché si tornerà all'aliquota ordinaria. Sulle società immobiliari per quanto riguarda i contratti di leasing, abbiamo dato la decorrenza dal primo di gennaio per l'ordinarietà, mentre invece per le immobiliari abbiamo previsto l'applicazione anche sui contratti in essere. Successivamente ci sono due deleghe, una di aggiustamenti, e l'altra è venuta avanti nell'ambito dei confronti con il sindacato, nel senso che è emerso che alcune normative oggi sono condizionate dal reddito imponibile e hanno necessità di essere aggiornate. Siccome è difficile adesso risalire a quali sono tutte queste normative, si è concordato di prevedere una delega per poterle armonizzare rispetto a quello che è stato anche l'aumento del costo della vita e anche le implicazioni che questa nuova normativa può portare rispetto ad altri redditi. Quindi si è concordato di estendere la delega per coprire anche queste casistiche. Per quanto riguarda le spese Smac, siccome abbiamo cambiato la deduzione in detrazione, abbiamo previsto che non vi sia bisogno per chi già ha dichiarato di voler aderire alla Smac di doverlo dichiarare di nuovo. Quindi sono soltanto i soggetti che non avevano aderito che devono comunicare nel mese di gennaio, a questo punto, al datore di lavoro se intendono o meno aderire alla Smac, al pari di tutte le altre detrazioni che sono previste dalla normativa, come ad esempio le detrazioni per i figli a carico.

Emendamento interamente suppressivo proposto dalle opposizioni

Emanuele Santi (Rete): Noi avevamo fatto l'emendamento abrogativo sulla base della vecchia stesura e questo è un articolo che addirittura è peggiore della prima stesura. Vado diretto nel merito. La tassazione sulle imprese passa dal 17 al 18%. Io penso che si poteva già fare l'istituzione di un capitolo

di bilancio, lo numeravate, e questo voleva dire che l'avevate già istituito. A mio avviso si poteva mettere una sorta di imposta addizionale IGR dell'1%, e allora lì aveva senso, perché dire solo che il maggior gettito rilevante chiaramente sarà la differenza tra il 18 e il 17% così rimane molto più labile. Il capitolo di bilancio non c'è, c'è solo la descrizione che dice il maggior gettito fiscale derivante andrà lì. C'è sempre la palla colossale che questo maggior gettito andrà a finanziare la diminuzione del debito pubblico e investimenti strutturali, ormai questa qui non si può più sentire; la narrazione ormai è caduta e questo intervento andrà nel mare magnum degli interventi che avete proposto per andare a finanziare perlopiù la spesa coerente e il deficit di bilancio. L'altra conseguenza, a mio avviso, è se a fronte di un aumento della tassazione dell'1% poi diminuirà la base imponibile, perché chiaramente le imprese potrebbero pensare di ridurre la base imponibile, così la tassazione di fatto gli rimane immutata, mentre se aumentano di 1% i dipendenti quelli non scappano. Chiudo con la vergogna più grossa: il comma 8 bis. Avete iniziato questa legislatura con 80 decreti sulla schiena, e io ho sentito dire da tanti consiglieri di maggioranza che da adesso in avanti stop a decreti delegati. Qui in questa legge, che contiene i vostri emendamenti, date una delega in bianco a Marco Gatti di cambiare a suo piacimento, quando vuole, questa legge in bianco, addirittura la normativa vigente per quanto attiene altri settori specifici, cioè praticamente non solo in materia fiscale, ma anche in altri settori. Ma di che cavolo parliamo? Ma siete coscienti di che cosa state scrivendo nelle leggi? Così può cambiare anche la LISV e la legge sulle imprese. È vergognoso, io mi vergognerei al vostro posto.

Nicola Renzi (Rf): Cari colleghi, vi arrabbiate, mugugnete, ma c'è poco da mugugnare. Questa riforma, a parte che l'hanno scritta in italiente, ma comunque va bene lo stesso. Si legge che, al fine di promuovere l'armonizzazione delle disposizioni normative vigenti alla novella della legge 166/2013 e successive modifiche, si è dato mandato al Congresso di Stato di adottare appositi decreti delegati. E io mi chiedo: quanti appositi decreti delegati? Meraviglioso! Questi servono per coordinare, abrogare, magari la Smac non ci piace più, la cancelliamo con un decreto, via la Smac, e per modificare la normativa vigente, normativa vigente tutta. Per quanto attiene altri specifici settori, e qua è meraviglioso, perché io lo so poco l'italiano, ma chi un po' lo sa capisce che l'utilizzo di specifici vorrebbe circoscrivere e invece amplia perché qui indica tutti i settori, tutti. Questa è una schifezza scritto così proprio. E vuol dire che non sapete neanche fare. Questo articolo che cosa dimostra? È l'articolo vari ed eventuali, quello dove dentro c'è tutto, e lo potremmo chiamare l'articolo che faccio lascio. Dice: il TFR che faccio lascio? No, vediamo l'1% in più sulle aziende che faccio, lascio? Continuiamo con questo meraviglioso confronto. Il Segretario di Stato, per chi ci ascolta a casa, non sapeva neanche quale versione leggere perché ci si imbarbaglia. Questo è il modo in cui si fa la riforma fiscale. Se fosse una cosa minimamente seria, vi sareste fermati un momentino, avreste dato la ritarata a tutto. Invece, noi qui stiamo già ragionando su: adesso approviamo questa, poi con i 39 forse la modifichiamo, eventualmente. Ragazzi, state davvero tentando l'impossibile e sta venendo fuori un pastrocchio di dimensioni inenarrabili. Questo non è un insulto all'intelligenza, perché essere intelligenti è troppo, è un insulto alla normalità.

Gian Nicola Berti (Ar): Io sono sicuro che il consigliere Renzi scapperà dall'aula immediatamente dopo tutte le stupidaggini dette, forse ha paura che qualcosa gli rientri in testa e si renda conto di quanto ha detto senza leggere, nonostante conosca perfettamente l'italiano, sul comma 8 dell'articolo in discussione. Capisco anche l'arrabbiatura del consigliere Santi, perché forse leggendo questo articolo sulle disposizioni transitorie si è reso conto che tutta stamattina ha detto un'infinità di stupidaggini relativamente al monitoraggio fiscale delle aziende. Infatti, con le disposizioni transitorie, non si applica solo al futuro, ma anche al 2024, 2025 e 2026, quindi le cose sono diametralmente opposte a quello che Santi ci ha raccontato per tutta la mattina. Io devo dire che continuiamo a stare in silenzio nella consapevolezza che, al di là di tutti gli emendamenti abrogativi, noi le proposte ce le siamo fatte e rifatte, discusse, ci siamo confrontati e ci stiamo confrontando coi sindacati, e cercheremo di migliorare tutti questi interventi normativi. Alcuni hanno riconosciuto che certi elementi sono positivi, e vi rendiamo grazie per questo. Attenzione, forse l'aula parlamentare

meriterebbe un pochetto di attenzione in più, e non stupitevi se restiamo in silenzio, nonostante le vostre contumelie, perché non abbiamo nessuna intenzione di accettare certe provocazioni.

Gaetano Troina (D-ML): È stato interessante ascoltare l'ultimo intervento, ma io penso che questo articolo sia veramente l'apoteosi di questa legge, nel senso che qui si sconvolge e stravolge tutto quello che è stato fatto fino ad ora. Innanzitutto, concordo con il collega Renzi sul tema della 'novella', perché all'articolo 51 comma 1 si dice 'le novelle' al plurale, mentre la legge è una novella. Qui si dice che tutte le disposizioni si applicano dal periodo d'imposta 2026, ma ci sono altri articoli nella legge che dicono che alcune disposizioni si applicano in altre annualità. Questa è tecnica giuridica basilare: se approviamo questo articolo, tutte le annualità diverse che avete messo prima nella legge non valgono, è proprio la base. Comunque, arriviamo alle deleghe che sono la meraviglia delle meraviglie. Io non ho mai visto provvedimenti con una quantità di deleghe come questo, che consentono di cambiare tutto ciò che ha anche di sbriscio a che fare con questa normativa. Dire 'coordinare, abrogare e modificare la normativa vigente per quanto attiene altri specifici settori' vuol dire che qualunque norma che ha a che fare con l'economia o la finanza può essere cambiata con questa delega senza nessun limite né temporale né di argomento. Basterebbe che voi, la maggioranza dei 39, approvaste questo specifico articolo e il valore delle 39 firme sparisce, perché il giorno dopo il segretario, con decreto delegato, può cancellare tutto quello che è stato trattato e fregarsene. Questo articolo è vergognoso perché può vanificare in un attimo tutto il lavoro fatto in queste settimane, e io spero che ve ne rendiate conto.

Emanuele Santi (Rete): Il problema, collega Berti, è che lei può sostenere quello che vuole, ma io penso che quello che c'è scritto in questo provvedimento l'abbiano letto bene le oltre 10.000 persone che sono venute qui in questi 15 giorni e credo che abbiano capito molto bene cosa volete fare. Avete espresso uno dei punti più bassi con questo ulteriore articolo che veramente grida vendetta. Non è assolutamente vero che andate a mettere mano ai controlli, non c'è nulla, è 'fuffa' come quella del 2013, solo richiamino alle lodole, e noi non ci crediamo perché non verrà applicato, lo sappiamo bene. Poi volete anche discutere sul fatto che date una delega in bianco al Segretario Gatti di modificare questa legge e tutte le leggi, anche di 'altri specifici settori,' in maniera arbitraria. Avete scritto questo, io penso che i cittadini l'abbiano letto, e se ritorneranno su ve lo faranno capire ancora più forte, se non credete a noi vedrete. Sono allibito di quello che siete riusciti a produrre in questo articolo. Inoltre, ancora in una legge dovete giustificare che l'1% in più che chiedete all'impresa andrà agli investimenti strutturali e alla diminuzioni del debito; questa 'storiellina' ce la segniamo, e vedremo nella legge di bilancio se avrete istituito il capitolo e come la sbucciate sta questione e come verrà quantificato il maggior gettito. A mio avviso, questo articolo proprio non fila. Se la maggioranza è riuscita a produrre questa roba qua in due settimane di contrattazione e confronto, vuol dire che siamo proprio messi male e siamo nelle mani sbagliate di questo paese.

I lavori si interrompono qualche minuto per concordare un nuovo emendamento di maggioranza

Nicola Renzi (Rf): Io continuo a contestare, perché non cambia nulla, a parte il fatto che gli investimenti infrastrutturali per il Paese sono una cosa meravigliosa. Per il resto, le deleghe continuano a rimanere aperte e infinite, senza il come, il quando e il dove, ma solo giusto il perché. Persiste la formulazione 'abrogare e modificare, coordinare, abrogare, modificare', cioè tutto quello che si può fare con una legge. La normativa vigente si riferisce a 'altri specifici settori', e a casa mia 'altri specifici settori' vuol dire tutto. Quindi, questo è un articolo chiaramente inaccettabile, fatto così. Apprezzo se avete fatto uno sforzo, ma permangono tutte le questioni che avevo sottolineato come inaccettabili, e più lo leggo, più ne trovo delle altre. Rimangono queste problematiche di dettato normativo generale e la realtà dei contenuti 'un tanto al chilo' di questo emendamento. Riguardo l'Articolo 51, vi chiedo solo di non chiamarlo 'disposizioni di coordinamento e transitorie', poi nel caso ve lo voto anche."

Gaetano Troina (D-ML): Volevo soltanto chiedere conferma. Dalla rilettura ho notato che l'unica modifica apportata è l'aver inserito che la delega per cambiare tutto l'universo normativo economico valga due anni. Se la trattativa per questo articolo si è limitata a questo, onestamente non possiamo che rimanere delusi. Inoltre, dato che c'è una delega per modificare qualsiasi articolo di questa legge, questi due anni possono successivamente diventare tre, quattro, cinque o sparire del tutto. Confermo che, a mio parere, questo articolo è uno dei più imbarazzanti di questa riforma.

Emanuele Santi (Rete): Anch'io mi ero illuso che potessimo sospendere e mettere a posto questo testo, invece l'impostazione non è cambiata e rimane quella che i colleghi hanno definito vergognosa. Di fatto, anche se l'articolo è scritto male, con questa delega domani il Segretario Gatti potrà completamente stravolgerlo al suo piacimento, mettendolo a posto da solo. Dobbiamo essere seri: in un progetto di legge IGR, una delega di questo tipo non è accettabile. Non si tratta solo di armonizzare e modificare la legge 166/2013, ma anche quanto attiene ad 'altri specifici settori': è veramente una delega in bianco per modificare qualsiasi tipo di legge. Lo diremo in tutte le sedi, questo non si può sentire. Con questo articolo si possono modificare Banca Centrale, materia economica, criptovalute, praticamente tutto. Mi stupisco dei gruppi di maggioranza che continuano a sostenere questa roba. Votatevelo pure, ma non veniteci a dire che questo è il governo del cambiamento che ha detto basta alle deleghe e ai decreti, perché c'è il rischio che fra pochi mesi arrivi un decreto che è una nuova legge di riforme IGR, dato che il segretario può modificare a suo piacimento qualsiasi aspetto di questa e di altre leggi. Con questo articolo non avete fatto un buon servizio al Paese.

Sandra Stacchini (Pdcs): Intervengo per fare chiarezza. L'articolo 149, comma 6 della 66 del 2013 prevede che entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge le disposizioni potranno essere modificate con decreto delegato. Tecnicamente, questo è necessario per fare qualche piccolo aggiustamento, correggere eventuali difformità o cambiare qualche piccola virgola, come è già avvenuto nel 2013, senza toccare la sostanza della legge. La seconda parte della delega è stata richiesta direttamente dai sindacati. I sindacati ritengono che questa legge incida anche su altre normative, come il reddito minimo, e hanno richiesto di prevedere una delega per poter cambiare questi elementi rapidamente e in tempo. Per queste ragioni, secondo noi l'articolo è ben scritto.

Iro Belluzzi (Libera): A mio avviso, l'articolo non è perfettamente scritto, anche se si capisce perfettamente l'intento e la necessità di coordinamento data l'importanza della riforma. Stiamo procedendo verso l'accordo di associazione con l'Unione Europea, per cui probabilmente potrebbero esserci ulteriori norme di coordinamento oltre a quelle che ha ricordato il collega Stacchini. Spero, tuttavia, che dato l'approfondimento e l'ulteriore aggiustamento della norma, prima del passaggio in Consiglio Grande Generale ci sia la possibilità che i decreti delegati vengano presentati all'interno della Commissione Consiliare. Non richiedo un iter simile a quello legislativo, ma ritengo che questo passaggio sia importante in funzione delle scelte che abbiamo fatto in questa legislatura. La Commissione Speciale sulle riforme istituzionali mira a ridare un ruolo determinante al Consiglio Grande Generale. La politica deve essere consapevole delle scelte che fa: questo processo è una base di democrazia necessaria. L'articolo in discussione ha la mia condivisione, ma resta una piccola perplessità formale che ritengo rilevante.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è respinto con 4 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo così come emendato dal governo è approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

Art. 52 – Abrogazioni

Segretario di Stato Marco Gatti: Rispetto alla prima lettura abbiamo cambiato l'abrogazione alla lettera n dove abbiamo soppresso il comma 2 perché era riferito al cosiddetto fiscal drag e quindi avendo poi introdotto invece in maniera positiva il comma e siamo intervenuti sull'articolo dell'abrogazione. Poi è stato abrogato il decreto delegato 11 del 2014 che praticamente erano gli oneri deducibili SMAC che abbiamo ricompreso in un apposito allegato alla 166 che è l'allegato E.

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

Emendamento modificativo proposto dal Governo

Emanuele Santi (Rete): Scorrendo le abrogazioni, è diventato un lavoro da caccia al tesoro: i riferimenti sono sparsi, non c'è un filo logico, e trovare le modifiche reali è complicatissimo. Inoltre, mi preoccupa l'abrogazione della lettera D del comma 1 dell'articolo 73, che riguarda il credito d'imposta per la formazione del personale, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo. Non possiamo condividere l'eliminazione di incentivi così importanti, che dovrebbero invece essere potenziati. La relazione non spiega nulla: mancano riferimenti, motivazioni, impatti. Qui si stanno cancellando norme significative senza nemmeno sapere esattamente cosa si tocca. Questo modo di lavorare non è accettabile in un Parlamento. Chiedo che almeno nella relazione si scriva in modo chiaro cosa si abroga, dove e perché, altrimenti diventa impossibile lavorare seriamente.

Sara Conti (Rf): Devo ammettere che è diventato difficilissimo orientarsi. Le abrogazioni elencate in questo modo non permettono di capire in tempi rapidi che cosa si sta eliminando. Mi riferisco in particolare alla lettera F dell'articolo 52, che abroga la lettera D del comma 1 dell'articolo 73: si tratta del credito d'imposta per i programmi di formazione del personale, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle imprese. È un incentivo importante, uno strumento che aiuta le nuove imprese a crescere e a essere competitive. Non riesco proprio a comprendere la logica di questa abrogazione, perché stiamo parlando di investimenti nel capitale umano e nella ricerca, elementi fondamentali per il futuro economico del Paese. In un momento in cui ci si prepara ad affrontare un mercato più ampio, anche in relazione all'Unione Europea, è un errore togliere proprio ciò che serve a sostenere la formazione e la crescita. E poi, permettetemi una nota sull'articolo 51, dove si parla di mirabolanti investimenti in infrastrutture per il Paese. Mi viene da sorridere, perché è un ritornello che sentiamo spesso: si promettono grandi opere, ma poi i fatti dimostrano che mancano visione e coerenza. Non si può fare sviluppo cancellando incentivi a chi crea valore.

Gaetano Troina (D-ML): La collega faceva giustamente rilevare che l'indicazione generica delle abrogazioni, come il riferimento al decreto 11 del 2014 menzionato dal collega Santi, non consente in maniera veloce quantomeno di poter capire l'impatto complessivo sulla riforma. Io spero che quanto è stato abrogato sia stato garantito in altre parti, anziché sotto forma di deduzione come detrazione o altro. Spero soprattutto che non siano abrogazioni che rischino di compromettere quanto è impattante sulla cittadinanza, sui contribuenti. È difficile per noi basarci su enunciati così brevi senza riferimenti precisi. Ne prendiamo atto e siamo profondamente rammaricati perché siamo giunti alla fine e non abbiamo notato in nessun caso alcun ammorbidimento di questa maggioranza su questa riforma.

Nicola Renzi (RF): Siamo giunti quasi alla fine e io mi aggiungo alle richieste di informazione e di specifica fatte dal consigliere Conti, perché siamo particolarmente attenti a questo tema. Se abbiamo capito male noi, può essere, vi chiediamo scusa, ma diversamente non possiamo condividere questa abrogazione che comporta il fatto di togliere questi incentivi. È normale che ci siano queste abrogazioni alla fine di un testo. Queste sono forse quelle che hanno avuto meno ripercussioni rispetto al percorso un po' frastagliato e accidentato che ha avuto questa riforma. Sono davvero curioso di vedere che cosa succederà nei prossimi giorni e quale sarà la finale riforma che potremo valutare.

Emanuele Santi (Rete): Riguardo alle abrogazioni, questo lavoro andrebbe fatto prima e in modo approfondito. Nella relazione, quando si abrogano leggi o articoli, bisogna scrivere per bene qual è la legge abrogata e dove viene richiamata, come era stato fatto per le spese sanitarie. Concordo con la collega Conti sull'articolo 73 comma 1 lettera D, che toglie il credito di imposta per le imprese quelle che fanno innovazioni, innovazione tecnologiche, che sarebbero invece da incentivare. Vi invito a guardare bene gli articoli che avete abrogato. La questione che secondo noi è forse più grave è l'abrogazione completa dell'articolo 75 bis, due pagine intere di incentivi per l'incremento occupazionale. Se è una scelta politica, almeno scrivetelo nella relazione accompagnatoria. Non è una cosa da poco. Sebbene mi sia stato detto che è una norma transitoria. Non fate i simpatici, perché non lo sapete neanche voi. Mettete le modifiche per iscritto nella relazione, non veniteci a prendere per i fondelli qui in aula.

Nicola Renzi (Rf): Sì, approfitto per richiamare, seppure nello scontro, a un minimo di rispetto. Di fronte a un testo così complicato che subisce modifiche ogni 5 minuti, abbiamo chiuso un occhio sul fatto che alcuni articoli, come evidenziato dal consigliere Santi, non erano menzionati nella relazione accompagnatoria iniziale. Questi cambiamenti rendono il lavoro per noi ciclopico, soprattutto per chi ha una formazione diversa dalla fiscalità. È necessario che la relazione sia la più chiara e la più esaustiva possibile, altrimenti si dà l'idea che ci voglia essere un nascondimento. Segretario, lei però la risposta ce la deve dare su quello che abbiamo chiesto: ci deve dire se la cosa che ha domandato il consigliere Conti si intende effettivamente abrogata oppure no, perché lei non ha risposto e così non andiamo bene.

Segretario di Stato Marco Gatti: Per quanto riguarda quell'articolo, posso confermare che è stato abrogato perché il comitato che segue il rilascio degli incentivi ci ha segnalato che non ci sono casistiche e che peraltro è di molto difficile applicazione. La scelta di procedere verso l'abrogazione è stata presa dopo un confronto con tutti gli uffici, compreso l'ufficio attività economica e il comitato che valuta le richieste, che ci ha segnalato che l'articolo era in disuso e di difficile applicazione.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è respinto con 4 voti favorevoli e 11 voti contrari

L'articolo così come emendato dal governo è approvato con 11 voti favorevoli e 3 contrari

Art. 53 – Entrata in vigore

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

Nicola Renzi (Rf): Tralasciamo il nostro emendamento abrogativo, perché per noi è proprio da cestinare tutta questa roba. È difficile riuscire poi a reagire se noi presentiamo l'emendamento e poi non ci viene data risposta alla domanda che facciamo. Stavo commentando velocissimamente l'articolo 73, che prevedeva importanti incentivi alla nascita delle nuove imprese esercitate in forma individuale o libero professionale. Questi benefici erano riconosciuti a titolari che non avessero esercitato attività economica nei 12 mesi precedenti e che versavano in stato di non occupazione, garantendo l'esenzione del pagamento della tassa di primo rilascio della licenza e, per i primi tre anni di esercizio, l'esenzione della tassa annuale di licenza. La risposta che voi ci date è che l'abbiamo abrogato perché è di difficile applicazione, e non c'è nient'altro sul tavolo come proposta alternativa. Togliere i benefici a chi vuole aprire un'impresa nuova, perché non riusciamo, è inaccettabile. Al contempo, chi ha un reddito di lavoro autonomo da 80.000 euro paga 1.500 euro in meno di tasse. Questa è la vostra visione del paese. Auguri ragazzi.

Gaetano Troina (D-ML): Purtroppo, è emerso quello che giustamente temevo e che dicevo nell'intervento di prima. Le abrogazioni, oltre a non avere alcuna spiegazione nella relazione, non sono soltanto conseguenza delle varie sistemazioni che sono state fatte con questa legge o dei vari passaggi tra deduzioni e detrazioni, ma vanno anche a impattare su politiche incentivanti per le nostre aziende. Ecco, così non va bene. Non può essere accettabile in questo paese che ogni volta che c'è una norma, se è di difficile applicazione, o si disapplica o non si applica. Non è ammissibile che la risposta sia che non è applicabile e quindi non l'applichiamo. Dobbiamo trovare il modo di applicare la legge perché la legge è legge. La legge non è una cosa che uno segue se gli piace o se è facile; essa è frutto del compromesso politico o di uno studio che è stato fatto per risolvere determinati problemi. Fino a quando non viene abrogata, è legge. Se fino ad oggi era di difficile l'applicazione, vuol dire che non è stata applicata nonostante fosse legge. Signori, così non va bene. Non può passare il messaggio che se quello che prevede la legge è difficile o non ci piace, non lo facciamo. Noi siamo il Parlamento e dobbiamo dare l'esempio ai cittadini. Se il Parlamento è il primo a non rispettare le leggi, poi non si può dire ai cittadini che devono rispettare le leggi, perché non è coerente. Quindi, cominciamo per favore a fare quello che dobbiamo fare qui dentro.

Emanuele Santi (Rete): Voglio innanzitutto rimarcare che, rispetto all'articolo 52 comma f, si va a togliere con una semplice abrogazione tutti gli ulteriori incentivi previsti per le imprese di nuova Costituzione, e questa non è una scelta politica da poco. Quello che è grave, presidente, è che oggi stiamo discutendo un testo di 50 o 60 articoli, e più di una trentina non hanno alcuna spiegazione nella relazione. Noi sappiamo che tutte le leggi e i decreti che vengono promulgati devono avere una relazione esplicativa di spiegazione, ma se questa è parziale e mancano le spiegazioni di oltre la metà degli articoli, noi come facciamo? Volevamo avere anche gli impatti delle tabelle, ma non c'è niente, manca anche la più semplice spiegazione. Qui passa tutto in cavalleria l'articolo 52 e gli incentivi alle nuove imprese, che era uno degli articoli più importanti, e si abroga tutto "colpo di spugna e via". Non è ammissibile che un progetto di legge così importante arrivi senza la relazione completa a tutti gli articoli. Guardate cosa le dico in consiglio: quando i decreti arrivano senza relazione vengono ritirati. Io se fossi stato al suo posto una relazione di questo tipo non l'avrei accettata. A mio avviso, questo è un ulteriore motivo per ritirarla schifezza.

Sara Conti (RF): Sì, siamo arrivati alla fine e supporterete un ulteriore intervento di opposizione, perché abbiamo già detto tutto durante queste giornate di lavoro. È chiaro per noi che l'impostazione data a questo lavoro è veramente confusa, disorganizzata e senza la minima volontà di fare un lavoro buono e realmente focalizzato. Ci saremmo aspettati, nell'ideale, una legge che mantenesse le tipologie di incentivazioni più utili per i cittadini, come gli incentivi per i giovani che vogliono aprire un'impresa, e che non guardasse a quegli interventi spot o all'interesse di qualcuno e non a quello generale di tutti. Non ci nascondiamo dietro un dito: sappiamo bene che il paese è in difficoltà, che le casse dello Stato non sono floride e che se si tratta di stringere i denti e la cinghia bisogna farlo. Il problema è che, come in un flipper impazzito, siamo passati dalle dichiarazioni che "va tutto bene, non siamo in crisi", alla necessità di reperire fondi che, a quanto pare, non saranno per gli investimenti ma per pagare gli interessi del debito o la spesa corrente. Se si chiede di fare dei sacrifici bisogna farli tutti, non solo alcune categorie sì e altre no, creando discriminazioni e spaccature nella società. Lo hanno dimostrato le migliaia e migliaia di persone che si sono radunate qua davanti a Palazzo, poiché evidentemente questa legge è andata a toccare papale papale le tasche dei cittadini. D'altro canto, non stiamo dando il buon esempio, continuando a emettere delibere di spesa a sprombattuto, consulenze e investimenti così random. Se questa è la visione organica per il nostro futuro, una visione non c'è e siamo davvero preoccupati che andremo a schiantarci contro un muro se continuiamo così.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 3 contrari

Allegato A

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

Emendamento modificativo del governo

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è respinto con 3 voti favorevoli e 12 voti contrari

L'allegato A così come modificato è approvato con 11 voti favorevoli e 4 voti contrari

Dichiarazioni di voto

Gaetano Troina (D-ML): È veramente dispiacere enorme che questa maggioranza e questo governo abbiamo tenuto questo atteggiamento. Ho visto un atteggiamento che non accetterei nemmeno su un progetto di legge di minor peso, perché nessun provvedimento ha dignità minore, figurarsi su un intervento di questa portata e impatto. In questi giorni abbiamo cercato in tutti i modi di farvi riflettere sulla responsabilità politica dell'atto che si conclude oggi, mentre avete deliberatamente ignorato prima le 10.000 e poi le 8.000 persone scese in piazza. Vi siete sentiti talmente forti e superiori da tirare dritto senza colpo ferire, senza mostrare perplessità, paura o preoccupazione, anzi con atteggiamento spesso arrogante e di superiorità. Avete ribadito che l'unico vostro errore è non aver spiegato bene gli interventi. Noi non staremo fermi e i cittadini continueranno a farvi capire che non sono d'accordo. Non avete apprezzato che non abbiamo depositato fiumi di emendamenti per bloccare i lavori: non volevamo creare muri, ma voi il confronto non l'avete mai voluto. Avete svilito il nostro ruolo, deriso i nostri tentativi di approfondimento su un tema tecnico e difficile, rendendo umiliante difendere qui dentro le perplessità dei concittadini. È gravissima la mancanza di rispetto, persino quando parliamo e fate i fatti vostri. Sono davvero preoccupato per la deriva della politica: prevaricazione, senso di superiorità e onnipotenza. Politicamente spero vi arrivi una stangata, perché siete saliti troppo su un piedistallo: quando manca la base, si cade.

Nicola Renzi (Rf): Non so se cadrete o no, ma so che questo passaggio lascerà segni importanti nell'immaginario collettivo e in ciò che pensa la cittadinanza. Io credo che questo passaggio lascerà degli importanti segni nell'immaginario collettivo e in ciò che tutta la cittadinanza pensa. Si può governare all'insaputa o nonostante un paese, ma difficilmente si può continuare a governare contro un paese, e questo messaggio mi sembra che sia arrivato forte e chiaro, anche se fate finta di non averlo compreso. È da tempo che non c'erano due scioperi di queste dimensioni, così grandi, così potenti, e lasciatemi dire, visti da qua dentro, così ordinati, sebbene si percepiva la rabbia, la delusione e la totale repulsione per l'arroganza che voi avete. Non credo che sia finita qua. La gente, con la G maiuscola, ha certamente metabolizzato che la famosa età dell'oro del segretario Gatti è finita o forse non c'è mai stata, e l'età dell'oro delle infornate da 500 persone per volta chissà se tornerà. Ora c'è invece un'età di privilegio per qualcuno, pochi, e un'età di sacrifici per molti, per tutti gli altri che non sono nel cerchio magico delle prebende; ci sono poi i vassalli, quelli che sono contenti di fare i vassalli, e questo ci sta. Nonostante ciò, devo riconoscere il successo politico che Libera ha avuto nell'interrompere la versione 2 della riforma IGR, mentre il PSD non è pervenuto. Tuttavia, dopo il secondo sciopero in quest'aula non è risuonata la parola sciopero da parte di nessun commissario di maggioranza né tantomeno del segretario Gatti: questo è il distacco dalla realtà e indica che siamo

vicini alla fine. Il metodo è stato disarmante, con l'opposizione al massimo criticata, un po' derisa, ma ringrazio quei pochissimi consiglieri di maggioranza che hanno tentato di entrare in un dialogo costruttivo e di cercare di dare delle risposte. I contenuti di questa riforma IGR *in fieri* e in continuo divenire sono drammatici. Chissà che cosa diventerà, e questo è un grosso punto di domanda. Tra le cose che non vanno c'è la diversa tassazione dei frontalieri; io vi chiedo, solo in modo utilitaristico e terra terra: se solo il 10% di loro lasciasse la Repubblica, le nostre aziende potrebbero andare avanti? Io credo di no. Questo è un grande pericolo, specialmente considerando che l'Italia ci ha appena detto che per firmare l'accordo di associazione dobbiamo passare da un *addendum*. Poi c'è l'aumento delle tasse sui soliti noti, a quelli che sei certo che le pagano, mentre ad altri le abbassiamo, come dimostra la cosa epica della moto come bene strumentale, per me è meravigliosa. Ci sono regali ad alcune fasce di reddito, come coloro che guadagnano €80.000 e pagano €1500 di tasse in meno, e la cancellazione degli incentivi al lavoro e alla creazione delle nuove aziende con un tratto di penna; cari giovani, lo Stato non vi dà niente per fare le vostre imprese. Infine, non dimentichiamo i decreti Omnibus, quelli che certamente non avreste mai fatto, senza limite di tempo, come l'*Imperium* di Augusto, *Maius et Infinitum*, che permettono al governo di fare i decreti fin quando gli pare, per cambiare tutte le leggi dell'universo.

Emanuele Santi (Rete): Siamo arrivati alla fine di questa travagliata commissione e credo che qualche riflessione vada fatta rispetto innanzitutto al fatto che sono venute 10.000 persone a manifestare la loro indignazione e voi, nonostante questo, avete deciso di dare il segnale, anziché fermarvi, cosa che noi vi avevamo chiesto già da due mesi. Voi avete voluto fare la prova di forza e votare il primo articolo di quella riforma in prima lettura inguardabile. Poi, dopo aver sospeso i lavori, siete tornati con una nuova versione (non si sa quale sia la du, la 3) e nonostante ancora 10.000 persone vi manifestassero il loro dissenso e la loro rabbia, avete deciso di andare avanti. Oggi usciamo con un testo ufficiale che è un provvedimento calato dall'alto. Gatti vi ha portato a giocare sul suo terreno di una riforma che molti di voi credo che in coscienza sono ben coscienti che è un testo inguardabile impresentabile. Quello che abbiamo in mano è una legge dove rimane la discriminazione di tassazione rispetto a un lavoratore che fa la stessa mansione se esso è sammarinese o frontaliere. Abbiamo sentito dire che avevate risolto tutto, ma non è così: la discriminazione coi frontalieri è rimasta. Il rischio concreto è che una parte di questi hanno già le offerte sul tavolo per ritornare a lavorare in Italia, perché lavorare a San Marino verrà reso meno conveniente. Questa è una vostra responsabilità. Voi andate ad aumentare le tasse ai pensionati e ai lavoratori dipendenti, le stangate ai frontalieri, e di contro chi oggi ha un lavoro autonomo che guadagna dai 50 agli 80.000 euro si vede ridotte le tasse di 1.000 euro. Questa è l'equità come la immaginate voi. E non solo, ma avranno la possibilità di scaricare anche la moto. Voi andate a imporre di spendere a San Marino cifre che oggi non sono raggiungibili, soprattutto ai redditi più bassi, perché il potere d'acquisto dei salari è diminuito drasticamente negli ultimi 10 anni. Sugli articoli relativi ai controlli, non si farà niente a livello di abuso, recupero dei contributi o evasione: rimarranno inapplicati. Permane anche il raddoppio sul TFR, togliendo 25 euro ogni 1.000 a gente che usa quella busta per pagare i mutui. Inoltre, stiamo abbassando le sanzioni che erano già state definite ridicole. Noi non conosciamo gli impatti che questo testo genererà sulle casse dello Stato. Chi pagherà? L'abbiamo capito molto bene, ha capito anche i cittadini: non c'è nessuna volontà di andare a prendere soldi da chi ce li ha per davvero. Io mi meraviglio che questa maggioranza possa votare una riforma completamente iniqua e sbagliata, che va a premiare i furbi e chi ha di più. È vergognoso. Mettetevi una mano sulla coscienza.

Gian Nicola Berti (Ar): Siamo fortunati perché noi a differenza di altri una coscienza ce l'abbiamo e sicuramente ne facciamo un buon uso, ed è una coscienza particolarmente attenta a quelli che sono gli interessi dei cittadini. Voglio semplicemente dire in apertura che questo intervento mira ad alcuni concetti che sono di allargamento della base imponibile e soprattutto di maggiore equità fiscale, quella ricerca di equità fiscale che non sempre la legge 2013 ha attuato. Come maggioranza, tutti quanti siamo uniti in un concetto: questa riforma andrà a toccare le nostre tasche nello stesso modo con cui andrà a

toccare le tasche di tutti i cittadini, ma nonostante questo siamo tutti feralmente convinti che questa sia una fuori riforma degli interventi normativi sicuramente giusti e portati avanti nel concetto di quell'equità che la legge persegue. Il lavoro fatto è stato proficuo e continueremo a lavorare per quanto possibile per migliorare questo testo di legge, perché abbiamo i numeri, la condivisione e la coscienza per cercare di fare un provvedimento serio. Mi spiace dover notare come in commissione abbiamo assistito a un'opposizione che non ha voluto assolutamente contribuire, non ha nemmeno letto il progetto di legge, e ha calcato l'onda sì dello sciopero, portato avanti da un sindacato che ha sempre tutelato soltanto una categoria. L'abbiamo cercato un lavoro finalizzato invece ad estendere obicualmente il concetto dell'equità fiscale e abbiamo recepito tantissimi rilievi che ci sono arrivati dal sindacato, facendone parte dei nostri interventi normativi. Io credo che quando entrerà in vigore questa norma, molto probabilmente chi ha manifestato si renderà conto che la montagna ha partorito un topolino, nel senso che la negatività sulle retribuzioni di categorie medie e medio basse è del tutto limitatissima, addirittura inesistente, e nelle categorie basse addirittura porta qualcosa in più nelle pensioni e nelle buste paga. Noi andiamo orgogliosi di questo intervento normativo estremamente positivo, sempre in quel concetto di equità e di solidarietà. Già noi sostenevamo l'importanza della lotta all'evasione fiscale perché è un cancro di questo paese. Abbiamo individuato un sistema che ci possa dare la possibilità di attingere a maggiori informazioni perché l'ufficio tributario possa avere degli indici di anomalie. È vero che bisogna implementare l'organico dell'ufficio tributario con analisti economici, un tema che abbiamo già affrontato. Nonostante l'anomalia, abbiamo fatto un marcio indietro sulla non tassazione del TFR. Oggi la SMAC è un volano importantissimo come elemento di lotta all'evasione fiscale, e se ci deve essere una deduzione, deve essere un'agevolazione in cui lo Stato ha interesse, quando le spese vengono fatte sul suo territorio. Infine, riguardo al bonus tanto devastato, noi questa cosa qui l'abbiamo copiata dalla Repubblica Italiana e l'applichiamo in maniera molto ma molto limitata, in base al concetto della reciprocità. Noi lavoriamo per l'interesse della Repubblica e voteremo favorevolmente a questo progetto.

Tomaso Rossini (Psd): Vorrei innanzitutto ringraziare gli operatori, i tecnici della segreteria, il segretario di stato e lei per aver condotto la commissione con massima professionalità e rispetto. Devo sottolineare una cosa, questa riforma IGR sicuramente non fa piacere a nessuno, tantomeno a noi commissari di maggioranza che siamo chiamati a votarla e sostenerla, e che per questo subiamo attacchi a volte anche personali. Come maggioranza ci siamo assunti la responsabilità di governare il paese, il che comporta anche fare scelte popolari, ma sia chiaro che non siamo esenti dai provvedimenti che approviamo. La riforma IGR che ci accingiamo a votare è una scelta di responsabilità per il paese. Da anni il Fondo Monetario Internazionale ci chiede una riforma strutturale delle imposte indirette. Oggi, essendo sui mercati finanziari e avendo emesso bond, questo ci impone di rispettare le richieste del fondo monetario internazionale e delle agenzie di rating, le stesse che condizionano banche e investitori. Se noi non chiudiamo questo provvedimento, al prossimo rinnovo del debito ci troveremo con tassi di interessi molto più alti, e quello sì che sarebbe un danno insostenibile. Ci siamo impegnati ai tavoli per portare equità di intervento sulle categorie economiche, il *decalage* della pressione fiscale addizionale sui codici operatori, e capitoli destinati a rientro sul debito ed investimenti. Finalmente questo provvedimento darà la copertura finanziaria per intraprendere quegli investimenti necessari al progresso del paese. Un cambio di paradigma del nostro sistema tributario sarà l'introduzione dei controlli automatici e informatici contro l'evasione di quelle aziende che dichiarano meno di 15.000 euro l'anno. Abbiamo aggiunto un addizionale dell'1% sui codici operatori, ma abbiamo voluto che fosse transitoria, e inoltre entro la fine dell'anno porteremo in consiglio una vera e incisiva spending review. Dopo le segnalazioni, cerchiamo concretamente di intervenire su quelli che possono essere dei bacini di evasione. Dai due scioperi generali sono emersi spunti di miglioramento condivisi, come l'eliminazione dell'aumento del TFR, nuovi strumenti sui controlli, l'aumento del paniere dei costi SMAC e proporzionalmente la detraibilità sul reddito, e l'introduzione del fiscal drag e del bonus di produzione del reddito ai residenti per tutelare le fasce deboli (neutralità a 24.000 euro). Ci siamo assunti l'impegno che il tavolo con le parti sociali rimanga

aperto fino alla seconda lettura. Dobbiamo chiudere il testo perché il paese ha bisogno di certezza e di affidabilità sui mercati. Serve dare al paese è la certezza che chi governa sa assumersi le responsabilità, anche quelle scomode. Noi non abbiamo accolto le provocazioni lanciate dalla pancia dei nostri oppositori o della piazza. L'opposizione ha passato giorni a giudicare, ma non ha presentato alcuna proposta, limitandosi a proporre emendamenti soppressivi indiscriminati. Ci riteniamo soddisfatti del lavoro fatto. Con questa premessa comunico che il gruppo del PSD vota favorevolmente a questa legge.

Iro Belluzzi (Libera): Non posso essere estremamente soddisfatto per il corso che abbiamo finora fatto, perché probabilmente le modalità attraverso cui arrivare ad un appuntamento importante necessario per la sostenibilità e per l'equità non sono state perfette. Dobbiamo ricercare l'allargamento della base imponibile anche attraverso una maggiore efficienza nei controlli, e l'elemento su cui Libera e la maggioranza incidono è la lotta all'evasione fiscale. L'evasione fiscale è stata grave e nefasta quando era depenalizzata con il segreto bancario, e gli strumenti che verranno adottati ora andranno a far emergere una parte importante del reddito. Voglio fare un'analisi su quello che è un segnale estremamente importante che la politica tutta non può tacere. Non cado nelle provocazioni delle opposizioni, ma ce ne siamo fatti carico: la piazza, così partecipata per due volte, è elemento di profonda riflessione. Non credo sia soltanto l'elemento della legge il catalizzatore, ma è un segnale su una politica tutta che probabilmente non riesce a dare quelle risposte. C'è un malessere che è sempre più diffuso, non solo all'interno della Repubblica di San Marino, e la politica intelligente deve cercare le modalità per arrivare a delle riforme importanti per la sostenibilità e per la ricerca dell'equità, garantendo i servizi essenziali, dalla sanità alla cultura. Siamo fortemente impegnati a trovare quegli elementi essenziali perché possa essere scongiurato il terzo sciopero, ma l'impegno deve essere anche delle forze sindacali e datoriali. Spero e chiedo che ci sia un forte impegno da parte di tutti per arrivare a quella che sarà la norma. Faccio un appello a tutte le parti che costituiscono la nostra realtà per cercare di pacificare, perché sarebbe estremamente brutto non riuscirci in un momento che richiede un impegno importante, specialmente con le sfide derivanti dal percorso di associazione con l'Unione Europea. Confido nel massimo impegno della maggioranza affinché il confronto non crei discriminazioni fra le parti in gioco. Sul metodo, ricordo che normalmente in passato le riforme venivano concordate prima di portarle in Consiglio Grande Generale, e dovremmo arrivare con un testo quanto più condiviso possibile. Ribadisco l'impegno da parte di Libera nel sostenere la norma e nel trovare la sintesi più ampia con un elemento pacifico all'interno della nostra collettività.

William Casali (Pdcs): Dopo un lavoro che definirei veramente impegnativo, che va anche oltre quelli che sono stati i lavori all'interno di quest'aula - e parlo di mesi di lavoro e confronto all'interno dei nostri gruppi politici e con i corpi intermedi - oggi siamo a tirare un po' le fila e ne sentiamo sicuramente tutti un po' il peso. La motivazione per il quale siamo qui è che ci siamo per la prima volta costretti a fare i conti con una cosa importantissima, che è il debito pubblico del nostro paese. Se nella precedente legislatura abbiamo fatto un grosso lavoro per gestirlo, in questa abbiamo la necessità di attivare azioni che potessero sostanzialmente andare ad abbassare il livello del debito, soprattutto in rapporto con lo sviluppo economico. Sappiamo che il nostro bilancio ha un avanzo primario, ma la componente di interessi e le partite straordinarie creano un segno negativo che dobbiamo assolutamente sistemare. Non penso che nessuna forza politica nella storia abbia affrontato un tema così complesso senza una reale motivazione. Questo è un passaggio politico che va a provare molto tutte le forze politiche e sentiamo le tensioni che ci sono all'interno del paese. Dobbiamo andare avanti con un forte senso di responsabilità, perché affrontare il tema del debito con una riforma fiscale era necessario; tutte le forze politiche lo hanno inserito nei loro programmi di governo. Sarebbe stato incomprensibile ostacolare un intervento che il 100% dell'arco parlamentare ritiene necessario. Ci è sembrato più corretto portare a uno stato di equilibrio il bilancio affinché questa riforma IGR potesse essere la più equa e gestibile possibile, permettendoci di andare incontro alle esigenze soprattutto delle fasce più deboli. Il valore di equità c'è non solo perché andiamo a intervenire su tutte le classi, ma anche perché andiamo a tutelare

le fasce più deboli, cercando di alleggerire la pressione fiscale. Questo intervento normativo deve avere come presupposti la riduzione del debito e l'incentivo agli sviluppi in infrastruttura, e questo c'è. Abbiamo già modificato le detrazioni sulle SMAC, abbiamo inserito il bonus sulla protezione del reddito e cercato di allargare il paniere. Un elemento assolutamente innovativo sono i controlli, che devono permettere di andare a riprendere quelle sacche di imponibile o quei fenomeni di illusione ed evasione che non ci possiamo più permettere di lasciare inesplorati. Abbiamo assunto con forte responsabilità il mandato ricevuto. Non ci sentiamo superiori, ma capiamo benissimo le difficoltà e le piazze; oggi abbiamo una responsabilità che ci richiede di fare delle scelte che non sono neanche popolari. A nome del nostro gruppo consiliare voteremo positivamente questo intervento normativo.

Il progetto di legge è approvato con 10 voti favorevoli e 4 voti contrari